

Nel grande combattimento per salvare la vita e dunque proteggere l'amore, nessuno ci dà tanto coraggio quanto quelli che hanno, per amore, donato la loro vita. I **martiri contemporanei**, avendo esaltato l'amore fino al punto di versare per questo il loro sangue, sono in verità i nostri "maestri di cordata".

Essi trasfondono in noi il loro coraggio, il loro entusiasmo, la loro determinazione. E Dio sa se noi ne abbiamo un urgente bisogno, in questi tempi di scoraggiamento, di debolezza - se non disperazione - davanti l'anestesia generale di una società "cloroformizzata".

La più conosciuta dei martiri per la causa della vita è **Gianna Beretta Molla**, che preferisce, con l'accordo del marito, sacrificare la sua vita terrena piuttosto che sopprimere quella del suo quarto bambino. Giovanni Paolo II l'ha beatificata davanti il marito e i figli, il 24 aprile 1994.



Santa Scorese  
in una foto del 1990

Si è meno parlato di tutte le **Maria Goretti del nostro tempo** che il Papa ha già beatificato: **Karolina Kozka** della Polonia, **Anwarita** dello Zaire, **Pierina Morosini** e **Antonina Mesina**, italiane. L'ultima come tempo è **Teresa Bracco** (morta nel 1944), beatificata a Torino nel maggio 1998.

Questi pochi nomi formano in realtà la parte emergente di un iceberg. Sono tantissime le vittime dell'onnipresente e ossessiva violenza sessuale. Non c'è mese e talvolta settimana che non sentiamo come da qualche parte, soprattutto nei nostri paesi "occidentali", una ragazza (ma sta venendo anche la volta dei ragazzi) preferisca essere uccisa piuttosto che violentata.

Penso tra le altre alla piccola **Maria Dos Santos**, così dedita al servizio dei malati, massacrata a Lourdes nel febbraio 1990, lo stesso anno nel quale a Tarbes veniva ucciso Padre Gianluca Cabbes. Emerge da questa legione di luce un viso risplendente: **Santa Scorese** (il suo nome, non ancora il suo titolo). Il **16 marzo 1991** muore per aver versato il suo sangue dopo essere stata colpita dal suo aggressore con 13 colpi di coltello. Aveva **23 anni**.

### **Delle mani per curare, degli occhi per "far esistere"**

Chi è dunque Santa? Come è vissuta? In verità non è solo il suo martirio che è esemplare, ma tutta la sua vita, anche se è stata breve. Il **6 febbraio 1968** "viene alla luce", bella espressione italiana per parlare della nascita), a **Bari**. Tredici anni dopo (1981) ci sarà la "nascita al Cielo" di Marta Robin, in Francia.

Santa Scorese cresce a Bari con i suoi genitori e la sorella maggiore. Al Liceo, poi alla facoltà di Pedagogia, colpisce già i suoi compagni per la sua dirittura morale, la sua franchezza, il rifiuto assoluto del compromesso con il male e il peccato. "Niente di apparentemente eccezionale o di particolarmente appariscente in lei, se non la sua forte personalità", riferiscono quanti l'hanno conosciuta. Aveva le sue idee e vi aderiva fortemente, le affermava apertamente senza temere il confronto.

"Non esitava a manifestare le sue convinzioni religiose, alle quali era fortemente legata" (così un gruppo di compagni di scuola). Nell'ambiente liceale prima, in quello universitario poi, non ha timore di testimoniare, anche quando si richiede vero coraggio, la sua fede. Neppure a parlarne per Santa di "nascondere in tasca" la sua bandiera, o di arrossirne. Ne è fiera, sa "rendere conto della speranza che abita in lei". Non esita a discutere, spiegare più ancora per chiarificare che per convincere.

La sua testimonianza d'altra parte diventa più convincente in quanto appare sempre lieta, un tipo pronto ad ogni iniziativa, trascinante, in una parola: radiosa, come per Chiara de Castelbajac. Così come per Caterina da Siena, il Signore si serve del suo naturale charme femminile e ancora di più di quella luce interiore che a poco a poco irradia dal suo viso: la sua bellezza fisica si trasfigura lentamente in bellezza che traspare il divino. Nella misura che lei si interiorizza in Dio, diviene una bellezza che supera ogni altra bellezza terrena.

Molto presto Santa Scorese si sente interpellata dalla sofferenza, attirata irresistibilmente dai malati, dagli emarginati. A **15 anni** eccola **volontaria della Croce Rossa**. *"Oggi siamo andati all'ospizio. Mi sono resa conto in quale solitudine vi si vive"*. Un anziano aggressivo verso tutti ha finito per piangere tra le sue braccia e le confida la sua storia e i suoi problemi. Santa attira spontaneamente la confidenza, la fiducia.

L'amica Roberta testimonia: "In un **orfanotrofio**, Santa abbraccia un bambino con grossi problemi psichici, che non sorrideva mai, e alla fine riesce a far nascere in lui il sorriso. Ne era felice come se avesse vinto il maligno. *"E' Gesù che sorride"*, mi dice convinta". A **Palo del Colle**, dove la famiglia si trasferisce nel **1997**, Santa si occuperà di assistere bambini affetti da poliomelite o da distrofia muscolare.

D'altra parte, si spende senza risparmio nella sua parrocchia, si offre per la catechesi ai ragazzi, canta nel Coro, fa parte del consiglio pastorale. Spontaneamente, le persone in difficoltà vengono a confidarsi con questa dolce figura di ragazza, sempre disponibile, con una capacità sorprendente di ascolto e di "simpatia": immedesimazione. Tra queste una coppia con gravi problemi economici.

Il poco denaro che possiede lo dona senza pensarci troppo su, senza clamore. E' proprio per meglio servire il prossimo che si decide a scegliere gli studi di **Pedagogia**, senza pensare ai sacrifici che lo studio richiede. *"Sono stanca! Anche se mi sforzo di vedere negli studi la volontà di Dio, mi è molto difficile vederli così"*.

*Sento che voglio essere utile agli altri. Sento l'esigenza, da subito, di fare questa esperienza umana e spirituale" (10 gennaio 1988).*

Giuseppe, amico del liceo: "Era una persona libera, di una libertà vera che lasciava trasparire". Chi la accostava si sentiva amato, stimato, senza misura. Santa porta su ciascuno uno sguardo che vede sempre il meglio e la bellezza. Vede ciascuno nel suo cammino di crescita e intravede il suo avvenire. In breve, uno sguardo profetico, che "fa esistere".

### **Essere guidata da un Padre, circondata da fratelli: che forza!**

Tutto questo Santo non può viverlo da sola. Nel Regno di Dio, prova il bisogno di lavorare con gli altri. Si impegna con il movimento dei Focolari, come "**Gen**" di Bari, e frequenta assiduamente le "**Missionarie dell'Immacolata-P.Kolbe**". Partecipa attivamente alle loro giornate di preghiera e regolarmente si reca fino a Bologna per dei periodi di formazione e ritiri spirituali.

E' senza dubbio **San Massimiliano Kolbe**, attraverso questa famiglia spirituale, che le comunica qualcosa della sua tenerezza folle per la Vergine Maria, che diviene in Santa una delle caratteristiche che più colpiscono, un tratto essenziale della sua vita nello Spirito.

Sceglie come Padre spirituale il francescano **Luigi Faccenda**, fondatore dell'Istituto. *"Sono contenta di tutte le persone che Dio mi ha fatto incontrare. Ma questa sera voglio ringraziare per un altro super-dono che mi ha fatto: un Padre che è veramente un uomo di Dio. [...] Grazie Gesù, perché tu non mi lasci sola e metti sulla mia strada persone così preziose".*

Inoltre, avverte regolarmente il bisogno della solitudine, per attingere alla sorgente del cuore di Dio. *"Sono arida, mi sento nel deserto, ma sento che il Signore parla al mio cuore. Ma per ascoltarlo, devo vivere la croce e questo, Gesù, mi costa".*

E questa parola talmente forte: *"Questo può sembrare strano, ma sento che **Maria** è talmente una parte della mia vita che se qualcuno parla contro di lei, questo mi fa male".* E' Maria che dona a Santa un sentimento così acuto della purezza, un'atteggiamento di meraviglia davanti alla bellezza della verginità. Santa non tollera il minimo sospetto nei riguardi della verginità di Maria, e all'occasione reagisce vivamente: *"Com'è possibile dire che Maria non era vergine e dire che questo dogma è per deficienti mentali? Capisco che la ragione, la scienza ti dà le prove che questo non è possibile, ma credo che Maria non è una persona come le altre".*

E' il mistero di Dio, che si fa un piccolo bambino nel seno di una madre, che dona a Santa quel senso acuto dello splendore della vita nascente, da difendere ad ogni prezzo. *"E' un grave errore affermare che il Papa dovrebbe pensare ai suoi affari, piuttosto che parlare nella sua enciclica di genetica. Io pongo questa domanda: se*

*Gesù fosse oggi tra noi, non affronterebbe questi stessi problemi? So che il Papa è il suo vicario in terra, perché non dovrebbe illuminarci? Oggi sento che non posso restare inerte e lasciare dire cose simili senza che nessuno le contesti". Il coraggio con il quale difende la verginità di Maria, sarà lo stesso con il quale difenderà ben presto la propria verginità.*

### **Come Maria, offrire le chiavi del proprio cuore al Signore**

*Tra Maria e Santa si crea una forte "connivenza": "Sento che Maria mi tiene tra le braccia, ma allo stesso tempo che lei è la donna forte che mi chiede di essere coerente e di vivere bene la mia vita, istante per istante. Insomma, lei è la donna che mi piacerebbe essere, ma che non sono. Le domando la grazia di assomigliarle almeno un poco!" - "E oltre che prenderti come modello di donna, aiutami, Maria, a imitarti come modello di santità".*

*E ancora: "Voglio provare ad essere una piccola Maria, perché sono sicura che Lei è per me compagna, Madre, amica. Vergine Maria, che io sappia essere pronta come Te a donare la mia vita per Gesù!" E in effetti, per assomigliarle si avvia a consacrarsi interamente al suo Signore. O piuttosto, lascia che Maria la offra al suo Figlio. Questo anche restando nel mondo. Il **30 dicembre 1988** – ha già 20 anni – inizia il periodo di "postulando" nell'Istituto secolare delle "Missionarie dell'Immacolata-P.Kolbe", pur proseguendo gli studi universitari in famiglia. Santa dirà un giorno questa frase splendida: "La cosa più bella è stata consegnare le chiavi del mio cuore, della mia anima, al Signore".*

### **"Assalita dal dubbio, io ti scelgo di nuovo!"**

*L'altro polo della vita spirituale di Santa Scorese è il mistero del Getsemani e del Golgota: "Ho visto oggi un volto di Gesù abbandonato! Io stessa sono stata maltrattata e abbandonata da un amico, e ho pensato subito al mio dolore. Come è difficile pensare che anche Tu sei stato abbandonato! Come tu hai sofferto, quando sei stato abbandonato dai tuoi amici e ti sei sentito lontano da tuo Padre! Tu, in quei momenti, mi hai amato ancora di più! Come allora non amarti negli altri? Mi sono messa subito all'opera e il mio dolore si è trasformato in amore. E' vero, ne sono sicura: tu affondi le tue radici in me, e io sono contenta di stare innamorandomi di Te!"*

Si intuisce che Santa sia passata attraverso una grande solitudine interiore. Il Signore la fa partecipare all'abbandono del Getsemani. Come tanti di noi, eccola violentemente tentata di scoraggiamento. La disperazione la assedia insidiosamente. Il virus del sospetto tenta di introdursi nella sua anima:

*"In questo periodo, ci sono troppi alti e bassi! Forse sono ancora troppo attaccata a dei ragionamenti umani. Sto vivendo la tentazione di chiedermi se vallo veramente spendere l'intera esistenza intera per un Dio che non si vede, un Dio che nonostante tutto continua a tacere! Ho letto l'altro giorno, facendo meditazione, che nonostante Dio taccia sempre, dietro ogni silenzio c'è il suo respiro. E' bellissimo, ma è anche tanto difficile da comprendere. Io so che vale la pena spendere la mia vita per Cristo e che la vita eterna è l'unica meta da raggiungere, ma mi vengono tanti dubbi sul fatto che questa sia la strada giusta per me. Se oggi Gesù fosse qui vicino a me gli farei tante domande o forse no, rimarrei ad adorarlo perché mi ha dimostrato che mi ama e che ci tiene a me.*

*Mi sento veramente all'estremo: è come se fossi sul punto di combattere, ma non so se è con Dio o contro le tentazioni. Non mi resta che pregare!"* (6 giugno 1988).



Come S. Teresa di Lisieux, così Santa Scorese ha dovuto affrontare la prova dell'apparente "silenzio di Dio", vero martirio di fede.

E quattro mesi più tardi: *"Veramente le prove non finiscono mai, al contrario il Signore permette che siano sempre più grandi, perché io sperimenti sempre la sua grandezza. Io credo che le prove e la grandezza di Dio sono direttamente proporzionali"* (lettera del 1° ottobre 1988).

Ora di grande spogliamento che fa pensare alla prova finale di **Teresa di Lisieux**, al suo grande combattimento per non cedere a quello che lei chiama il "sibilo del serpente". Quel duello con il mentitore da cui uscirà umilmente vittoriosa.

Non si può forse dire che prima di essere martire dell'integrità fisica, e per poterlo esserla stata, Santa, come la sua piccola sorella di Lisieux, è stata martire dell'integrità della Fede? Questa Fede che occorre difendere eroicamente contro ogni attacco, dal di fuori e dal di dentro di noi. Questa Fede che bisogna proteggere da tutti

i virus del sospetto, come abbiamo visto che accade con quel capolavoro di verità che è la concezione verginale di Gesù nostro Dio.

Così come Teresa non cedeva di un pollice, ma nella prova moltiplicava gli atti d'amore ("A chi le sussurra: 'bestemmia!' lei ritorce: "io l'amo!""), così la nostra piccola Santa Scorese, nel pieno della prova, si rioffre totalmente al suo Signore, questa volta in modo eroico: *"Vieni e seguimi", mi hai detto, Signore, e io ho risposto. Ho avuto fiducia, ma non avevo compreso che dovevo seguire la tua croce, il tuo abbandono! Tu mi hai chiesto di amarti fino all'estremo, fino al Golgota, e io ho paura. Signore, donami di sceglierti ogni giorno, ogni minuto, come la mia roccia, il mio tutto. Donami di amarti, di fare morire in me la mia logica, la mia voglia di avere risposte. Signore, anche nella sofferenza più profonda che abita il mio cuore, io ti scelgo di nuovo, ti ridico il mio sì. Voglio abbandonarmi, perdermi in te, Signore. Tu continua ogni giorno a chiamarmi per nome, donami di restarti fedele".* (13 aprile 1988).

Ma fedele, come restarlo fino alla fine, senza la presenza materna di Maria? *"Io non posso fare altro che affidarmi all'Immacolata, e quando recito la mia consacrazione, io sottolineo le parole con le quali offro il mio cuore, la mia anima, il mio corpo. Forse io non ho offerto abbastanza, ma Lei saprà accettare anche questa stessa povertà"* (15 ottobre 1988).

Santa Scorese non aveva che vent'anni, e come per Teresa, niente all'esterno traspariva di queste tenebre interiori. Lei appariva sempre lieta, seminando la gioia di Dio in tutti quelli che l'avvicinavano. Ma è proprio in questa Via Crucis, nel più intimo della sua anima, che Gesù la conduce rapidamente fino al Calvario, dove le dona l'appuntamento dell'Amore.

In questi ultimi tre anni della sua breve esistenza, questa prova interiore va unendosi in Santa Scorese con una Via Crucis esterna, totalmente inattesa. Al combattimento intimo va ad aggiungersi una specie di stato di guerra esterno, che la forza a stare continuamente in guardia, sul chi-vive.

In effetti, dai primi mesi del **1988**, Santa è perseguitata da uno psicopatico. Per tre anni, questi la segue dappertutto, le invia biglietti osceni, le telefona continuamente, minaccia di uccidere i suoi genitori. Una vera ossessione sessuale, come quella che invade troppi giovani di oggi. In breve, costui brucia di una irrefrenabile passione impura. Santa non può più andare in giro da sola, deve essere accompagnata dappertutto, anche per andare all'Università. Così dice la sorella Rosa Maria: "Questo giovane era veramente una strana presenza, era onnipresente. Anche quando uscivamo in macchina per fare degli acquisti, trovavamo regolarmente un suo messaggio nel parabrezza dell'auto".

**Carmencita Picaro**, missionaria dell'Immacolata, le propone di partire, di continuare a Roma o a Bologna il suo iter vocazionale. Ma Santa, per ragioni che ci è difficile comprendere a fondo, sente che deve restare sul posto e non fuggire il pericolo. E questo fece al prezzo di una incessante vigilanza, con lo stress che si può indovinare. **Il 6 febbraio 1989**, giorno in cui compiva 21 anni, subì una prima aggressione sessuale, a pochi passi dalla "Casa dell'Immacolata" delle Missionarie a Bari, da dove tornava dopo un ritiro spirituale.

Così scrive nel Diario: *"Oggi il matto ha cercato di usarmi violenza. Mi ha prima detto che ero morta, e poi mi ha sbattuto per terra e lui cercava di baciarmi. Che sensazione orribile!! Ho urlato con tutta la voce che avevo, con tutta l'anima, ma nessuno mi ha sentita. Ho invocato Gesù dicendogli che non poteva lasciar fare e ho chiamato Maria. Per fortuna pare che loro mi abbiano ascoltata e così ho cercato di liberarmi di quel pazzo che mi teneva stretta e sono andata dalle missionarie".*

*"Non capisco perché si sia arrivati a tanto, perché, Gesù, tu permetti questo. Ecco, mi sento un po' come Gesù nel Getsemani e vorrei poter trovare la forza di dire come Lui: "Padre allontana da me questo calice, ma sia fatta non la mia ma la tua volontà". Stare nella volontà del Padre. Mi sembra impossibile farlo adesso, ma voglio almeno provarci. Tu sei amore e allora amami!! Spero di dormire anche se prevedo una notte insonne".*

Traumatizzata, si affida come sempre al suo Signore: *"Non capisco perché si sia arrivati a tanto, perché, Gesù, tu permetti questo. Ecco, mi sento un po' come Gesù*



"Ho fatto un patto con Gesù: di continuare a combattere con Lui. Se non imparo ad amarlo nei miei dolori, come potrei capire i dolori degli altri?"  
[Santa Scorese, 16 novembre 1986]

*nel Getsemani e vorrei poter trovare la forza di dire come Lui: "Padre allontana da me questo calice, ma sia fatta non la mia ma la tua volontà".*

*"Stare nella volontà del Padre. Mi sembra impossibile farlo adesso, ma voglio almeno provarci. Tu sei amore e allora amami!! Come posso continuare la mia vita in questo modo? Sento che le mie forze vengono meno. Però sarei cieca se non mi accorgessi che Tu eri lì. E tu, Maria, Madre, anche tu non mi hai abbandonato un istante. Ti chiedo, con lo spirito a pezzi, di tenermi nel tuo cuore. Non abbandonarmi neppure un istante, perché tu hai preso l'impegno di accompagnarci sempre, fino all'eternità".*

All'inizio di marzo 1991, secondo sua sorella, Santa avrebbe ricevuto un altro biglietto, ma questa volta per avvertirla di quel che stava tramando. Santa lo strappò, ma turbata, si recò a riferire il fatto al suo Padre spirituale (1), dicendogli: *"Se succede qualcosa, sappia che io scelgo Dio!"* Da parte sua il Parroco testimonierà: *"Santa si preparava al peggio e quello che mi disse pochi giorni prima dell'aggressione resta inciso nella mia memoria: "Se non c'è modo di fare altrimenti, voglio dire a Dio il mio Sì. Io preferisco morire.""*

### **L'ora finale: quella dell'amore nel suo massimo grado**

Ed ecco l'ora suprema. Siamo al **15 marzo 1991**. E' venerdì sera, ed ecco l'ora del cuore trafitto. Santa ritorna dalla parrocchia. Agli amici che le propongono di accompagnarla, risponde che avendo la macchina si sente sicura per rientrare sola. E' ormai calato il buio. Ed ecco che l'uomo che la perseguitava da tre anni è in agguato vicino al portone della sua abitazione. Con la complicità delle tenebre e del silenzio, spera di essere più persuasivo e di potere infine soddisfare la sua folle passione.

Santa suona al citofono. Risponde il padre, ma non sente la voce di sua figlia. Inquieto, si precipita al balcone, osserva in basso e sorprende la scena atroce. Urlando si precipita giù per le scale e si slancia sull'assassino che continua a colpire sua figlia. Troppo tardi! Santa giace in un mare di sangue. Tredici colpi di coltello hanno trafitto il suo bel corpo verginale.

Viene immediatamente trasportata in ospedale. Sua sorella l'accompagna: *"In macchina continuava a perdere sangue. Mi diceva: "Aiutami! Non riesco a respirare!"* Le suggerisco di affidarsi alla Madonna. Lei mi guarda, mormora una preghiera all'Immacolata che, ancora bambine, avevamo composto insieme: *"Io ti offro tutto il mio essere e tutta la mia vita, tutto quello che possiedo, che amo e tutto ciò che sono, il mio corpo, il mio cuore, la mia anima"*.

Qualche ora più tardi, nelle prime ore del mattino del **16 marzo**, durante l'intervento d'urgenza in sala operatoria, l'Immacolata viene a prenderla per offrirla per sempre al suo Bambino, quel Gesù a cui Santa si era già totalmente offerta.

Non aveva lei un giorno scritto: *"Fino a che punto sono pronta a lasciare a tutto, ma veramente tutto per Gesù? Concedimi la forza di morire e di fare vivere te, Gesù".* E continuava: *"Ti chiedo di concedermi di vederti già sulla croce e attraverso la croce di vedere la resurrezione. Che io sappia, o Maria, essere pronta a donare la mia vita la più intima per Gesù, a soffrire per Lui e con Lui. E a cantare sempre il mio Magnificat, perché il Signore ha fatto in me grandi cose. Io ti chiedo di concedermi la capacità di morire".*

Eccola esaudita in pienezza. Così scrive **P.Luigi Faccenda**: "Oh! La conoscevo Santa! E l'ammiravo quando le sue lettere respiravano la purezza, e pensava di consacrare tutta la sua vita per il bene dei suoi fratelli, irradiando la sua gioia di vivere. La conoscevo, quando desiderava percepire nel mio cuore i palpiti del Cuore di Gesù. Il mio cuore piange di tristezza, ma con la speranza che lei è là nel trono dei Beati. E lei ci chiama tutti".

Come non ricordare quella parola folgorante di un vescovo domenicano, ucciso tre anni dopo in Algeria, a Oran, Pierre Claverie: "La morte non potrà prendermi niente, perché l'amore è già tutto donato".



Anche a Santa Scorese si applicano le parole di Giovanni Paolo II: "Testimone di un'amore in cammino, inno di speranza per le nuove generazioni, che lo Spirito richiama alle sorgenti del Vangelo."

### **Questo grido del sangue proclama la Gloria di Dio**

Il 20 agosto 1989 circa mezzo milione di giovani, di quasi tutti i paesi del mondo, sono insieme a Compostela (Spagna) sul "Monte della Gioia". E' la Terza Giornata Mondiale della Gioventù. Appena arrivato, un giornalista pone di getto una domanda a Giovanni Paolo II: "Come mai è venuto qui?" Risposta immediata del Papa: "Sono venuto a salutare i martiri dell'inizio del Terzo Millennio".

Aveva forse Santa Scorese letto questa frase choc? Il martirio della nostra ardente giovane Santa non è forse profetico per questa "messa in orbita" del Terzo

Millennio?

Qualche mese dopo il martirio di Santa Scorese, il 15 agosto 1991, due milioni di giovani – per la prima volta insieme dell'Est e dell'Ovest – sono riuniti a Czestochowa (Polonia). Il Papa lancia d'impeto questa frase a quelli dell'Occidente: "Siate dei lottatori, come quelli che hanno testimoniato la fede nell'Est fino al martirio. Ecco che viene la vostra ora!"

Per concludere, lasciamo la parola al Profeta dei nostri giorni, **Giovanni Paolo II**, a quanto espresse in occasione della beatificazione di Marcel Callo, Pierina Morosini e Antonina Mesina:

"Marcel, Pierina e Antonina, sono consegnati a voi, giovani, come testimoni di un **"amore in cammino"**, capace di vedere al di là dell'umano, di vedere Dio come se si vedesse l'Invisibile. Vi sono consegnati come un esempio di fede matura, libera da ogni compromesso, come un inno di speranza indirizzata alle nuove generazioni, che lo Spirito continua a richiamare alle sorgenti del Vangelo.

Essi sono oggi posti come annunciatori di gioia, quella di glorificare Cristo anche nel proprio corpo, sono divenuti Parola di vita. Gridano il loro messaggio con la forza silenziosa del martirio e, con il loro giovane sangue, cantano a Cristo, Re e Signore dei martiri, oggi e sempre" (4 ottobre 1987).

Ecco dunque cosa proclama il martirio di Santa Scorese, questa umile e gioiosa giovane italiana, all'inizio di questo nuovo millennio: dopo il secolo più sanguinoso della storia, la vita sgorgherà in uno sfavillio primaverile, perché l'amore sarà purificato dall'Amore.

---

Nota:

**1.** Padre Tino Lucariello.